

**Legislatura 14° - Aula –
Resoconto stenografico della seduta n. 886 del 19/10/2005**

**SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XIV LEGISLATURA -----**

886^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2005

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente MORO

Discussione del disegno di legge:

(3616) Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202, recante misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria (Relazione orale) (ore 19,10)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202, recante misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3616.

Il relatore, senatore Carrara, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CARRARA, relatore. Signor Presidente, colleghi, chiedo di potere consegnare la relazione e mi limito solo ad una brevissima riflessione.

Questo è un decreto urgentissimo. Chiedo dunque ai colleghi tutti l'apporto per addivenire ad una sua rapida approvazione, mettendo così in condizione il nostro Governo di essere degnamente rappresentato alla riunione dei Ministri della salute, che si terrà domani e dopo domani a Londra. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

PRESIDENTE. Senatore Carrara, la Presidenza la autorizza a consegnare il testo del suo intervento.

STORACE, *ministro della salute*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE, *ministro della salute*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ho chiesto di parlare perché capisco gli applausi di coloro che hanno apprezzato la relazione del senatore Carrara, però, questo è un argomento di grande delicatezza e allora, anche ai fini di ciò che la politica può fare per il Paese, credo sia bene in quest'Aula (e mi rivolgo sia alle forze di maggioranza sia a quelle di opposizione) formulare un appello sicuramente alla celerità, anche in vista della riunione dei Ministri della salute che domani e dopodomani terremo a Londra, ma anche alla consapevolezza che stiamo parlando di qualcosa di drammaticamente serio.

Questo è un provvedimento nato al Ministero della salute per dare la possibilità alle nostre strutture di avere un Dipartimento *ad hoc*, esattamente come nelle previsioni di un ordine del giorno che fu approvato unanimemente, tempo addietro, dal Parlamento, che impegnava il Ministero della salute in tal senso. Abbiamo disposto l'apertura di una linea di credito per l'acquisto di farmaci. Prevediamo il potenziamento dei nuclei dei carabinieri per la salute. Prevediamo il potenziamento dei veterinari.

Non voglio qui illustrare tutto il provvedimento; voglio dire particolarmente all'opposizione, per i colloqui che sono intercorsi nelle ore in cui si è discusso il precedente provvedimento, che abbiamo colto alcune delle questioni su cui hanno avanzato delle riserve e che il mio obiettivo è arrivare a un'approvazione unanime del provvedimento. Quindi, se vi sono questioni che l'opposizione considera prioritarie al fine di esprimere un voto favorevole rispetto al provvedimento, ho già manifestato la nostra disponibilità.

Mi riferisco in particolare alle questioni legate alla vicenda Spallanzani, all'emendamento che avrebbe dovuto far parte di questo provvedimento...

PRESIDENTE. Signor Ministro, la pregherei di usare stringatezza. Il suo intervento è già al di fuori del normale, dovrebbe intervenire in replica alla fine della discussione generale, altrimenti i tempi che anche l'Aula si sta dando non risultano congrui con il suo intervento.

STORACE, *ministro della salute*. Signor Presidente, capisco quello che dice, ma sto intervenendo proprio per evitare una discussione generale più lunga, non per altro.

Mi riferisco anche alla questione legata all'Istituto zooprofilattico di Teramo. So che la senatrice De Petris sta riformulando il suo emendamento riguardante l'eventualità che il Ministro della salute possa disporre provvedimenti concernenti l'attività venatoria (ma devo chiarire all'Aula che si tratta di una facoltà, non di un obbligo), così come verificheremo in

finanziaria se potremo intervenire a favore delle questioni riguardanti i precari: questo è un problema di copertura che non siamo riusciti a risolvere con la Commissione bilancio; ci impegneremo per farlo, ovviamente il tema della soluzione è complesso e, come sapete, dipende dalle compatibilità economiche.

Sulle questioni di grande sostanza pensiamo di poter venire incontro alle richieste anche dell'opposizione e di offrire al Paese, una volta tanto, la possibilità di avere un provvedimento condiviso su una questione che preoccupa i cittadini. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Di Girolamo. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO (DS-U). Signor Presidente, colleghi senatori e signor Ministro, l'influenza aviaria sarà la prossima pandemia che ci investirà rivangando le grandi pandemie del passato, quali la spagnola e l'asiatica, che hanno devastato il mondo e determinato grandi lutti? Nessuno è in grado di dirlo con certezza, anche se ci sembra che si stia facendo un allarmismo eccessivo, considerando che questa è solo una possibilità, ma che il Servizio sanitario nazionale italiano ha dimostrato, in altre importanti occasioni, quali la SARS, di saper rispondere egregiamente alle emergenze reali.

Quello che oggi possiamo dire sicuramente è che il virus è arrivato in Europa trasportato dagli uccelli migratori. Il tentativo, quindi, di attuare la strategia di controllo più efficace, già dimostratasi valida in precedenti occasioni di emergenze virali, ovvero quella di combattere l'infezione nello stesso luogo dove viene evidenziata attraverso l'isolamento e l'abbattimento degli animali infetti e, la vaccinazione di tutti gli altri, al momento, non sembra aver avuto pieno successo.

Cresce, quindi, il livello di allerta dei servizi sanitari di tutto il mondo e l'OMS ha elaborato, già nel 1998, un piano strategico contro l'influenza globale, aggiornato all'aprile 2005, che definisce le azioni da promuovere da parte dei Governi nazionali e delle organizzazioni internazionali per contrastare la possibile pandemia.

Attualmente, siamo alla fase tre, il primo gradino dell'allerta pandemico. L'uomo può infettarsi con i virus dell'influenza aviaria a seguito di contatti diretti con gli animali infetti o con le loro deiezioni, in condizioni di forte promiscuità. Il virus oggi attivo, di tipo H5N1, aveva fatto la sua comparsa negli esseri umani già nel 1997, ad Hong Kong. Furono infettate 18 persone e 6 di esse morirono. Tra la fine del 2003 e l'inizio del 2004 si è avuta una nuova e maggiore virulenza del virus che si è propagato prima a 10 regioni dell'Asia, quindi alla Russia asiatica, a quella occidentale e ora all'Europa.

Ad oggi, il contagio da animale a uomo è avvenuto in 117 casi con 60 morti. Il virus è di quelli detti ad alta patogenicità e l'indice di mortalità umana è piuttosto alto e induce preoccupazione, anche se dobbiamo tenere conto del fatto che non ci si è potuti giovare, in quei Paesi, di presidi sanitari e terapie adeguati.

Tutti i virus influenzali di tipo A sono noti per l'instabilità genetica, in quanto soggetti a numerose mutazioni durante la replicazione del DNA e privi di meccanismi di correzione. Pertanto, la compresenza del virus aviario e di quello dell'influenza umana nella stessa persona potrà facilitare la ricombinazione dell'assetto genetico del primo rendendolo capace di trasmissione interumana.

Questo evento sembrerebbe essersi verificato almeno in un caso descritto su "Nature", anche se mancano ancora conferme adeguate. Se così fosse, si sarebbero verificate quelle che vengono considerate le precondizioni per una pandemia, ovvero la presenza di un virus ad alta patogenicità, capace di passaggio interumano.

Condividiamo, quindi, il fatto che ci si stia attrezzando sotto il coordinamento del Centro per la prevenzione e il controllo delle malattie a dare risposte efficaci ad un evento che diventa probabile. Condividiamo la scelta del decreto-legge per fronteggiare al meglio la possibile emergenza. Riteniamo utile anche la scelta di istituire presso il Ministero della salute il Dipartimento per la sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti e siamo d'accordo sulla scelta di prenotare scorte adeguate di vaccino non appena queste saranno disponibili e sull'atteggiamento di maggiore prudenza sui farmaci antivirali.

Valutiamo positivamente anche il sostegno che viene dato agli operatori del settore avicolo attraverso l'acquisto di una certa quantità di carne congelata. Non siamo pienamente convinti sull'articolazione strutturale che si intende dare per affrontare il problema. Il coordinamento da parte del costituendo Centro nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali potrebbe essere svolto in maniera funzionale senza creare ulteriori strutture.

Riteniamo altresì indispensabile la stabilizzazione dei veterinari precari che attualmente consentono l'operatività dei posti di ispezione frontiera e degli uffici veterinari per gli adempimenti comunitari, che sono elemento insostituibile di controllo e prevenzione sulle carni e sugli animali che vengono importati nel nostro Paese.

Riteniamo ancora che sarebbe utile superare il blocco delle assunzioni non solo per i Carabinieri della salute ma anche per le Regioni e le Asl, in modo da poter disporre di servizi territoriali efficaci.

Avremmo voluto una maggior valorizzazione anche attraverso gli incrementi di fondi per il personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali, che rappresentano presidi fondamentali di tutela della salute pubblica e non dispongono di risorse adeguate ai crescenti compiti che vengono richiesti.

Per questo abbiamo prodotto emendamenti che crediamo possano migliorare il testo. Apprezziamo altresì la disponibilità data ora dal Ministro a ritirare quelli che sono stati inseriti improvvidamente in Commissione e valuteremo alla fine dell'*iter* tutto quanto il decreto. *(Applausi dal Gruppo DS-U)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-Un)*. Signor Presidente, il Governo con questo provvedimento ha disposto l'adozione di alcune misure, volte a prevenire la possibile diffusione nel nostro Paese di un'epidemia di influenza aviaria.

Certamente, il decreto ha messo in campo una serie di interventi per quanto riguarda il rafforzamento e la riorganizzazione della struttura del Servizio sanitario, in particolare con la costituzione del Centro nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali.

Consideriamo un passo positivo l'istituzione di questo Centro nazionale, qualora però - lo dico con chiarezza, signor Ministro - ciò rappresenti davvero un cambiamento nella conduzione di tutto il settore e del sistema veterinario, il che significa un rafforzamento delle strutture. Per tale motivo, abbiamo presentato come Gruppo un emendamento volto

alla stabilizzazione dei veterinari precari. Il Ministro sa meglio di me quanto vi sia una forte necessità, anche all'interno delle strutture delle ASL, di rafforzare questo settore.

Certamente nel provvedimento in esame avremmo voluto vedere molti altri interventi, per un piano davvero efficace dal punto di vista preventivo. Devo dire che il provvedimento, che segue l'ordinanza del Ministro della salute del 26 agosto, per quanto riguarda la nuova disciplina degli allevamenti avicoli e l'etichettatura d'origine obbligatoria sulle carni dei volatili, rappresenta certamente un altro passo avanti.

Tuttavia, devo dire con grande dispiacere che in questo Paese (non solo in questo Paese, ma purtroppo anche in Europa) si adottano misure per la trasparenza e la tracciabilità soltanto a seguito delle emergenze, com'è successo nel caso della mucca pazza, quando si è passati all'etichettatura dei bovini.

Questa volta, per fortuna, siamo arrivati, prima che si diffonda l'epidemia, anche all'etichettatura delle carni avicole; va benissimo che, sempre più, per la sicurezza dei cittadini e dei consumatori sia intrapresa con chiarezza la strada della tracciabilità di tutta la filiera.

Vorrei porre un'altra questione; so che è difficile affrontare questo decreto, quindi parlerò con molta chiarezza. In Commissione agricoltura ne abbiamo discusso a lungo e ne abbiamo lasciato traccia anche nel parere della Commissione sanità. Abbiamo posto il problema di intervenire anche con degli incentivi - vedremo poi se questo si potrà fare in un altro provvedimento - per far sì che si migliori la qualità dei nostri allevamenti. Signor Ministro, lei sa benissimo che più miglioriamo il benessere animale, più bonifichiamo in qualche modo il bacino del possibile contagio all'interno degli allevamenti stessi.

Senza dubbio, già sono stati fatti passi avanti rispetto al passato, ma si tratta di animali con un sistema immunitario molto fragile a causa dell'affollamento; geneticamente, sono molto simili, quindi è evidente che noi - e così facendo saremmo all'avanguardia in Europa, anche rispetto alla direttiva che si sta esaminando - dovremmo investire sui nostri allevamenti per migliorare la qualità degli allevamenti stessi attraverso delle norme ben precise. Sarebbe importante e ci farebbe stare al passo con le emergenze. Non avremmo bisogno di prevenirle, ma avremmo determinato le condizioni anche per un modo diverso di allevare gli animali. È evidente che è difficile continuare a dire, come si è spesso sostenuto anche da una parte del mondo scientifico, che non vi sia il salto di specie.

Sappiamo, purtroppo, che il salto di specie è possibile, quindi è interesse degli uomini occuparsi del problema e fare in modo che ci siano norme e regole finalizzate al miglioramento del benessere animale. Dal punto di vista economico, è importante che si riconoscano incentivi ai nostri allevamenti al fine di creare le migliori condizioni.

Chiaramente, signor Ministro (per questo abbiamo riformulato l'emendamento da noi presentato), senza destare allarmismi - perché nessuno di noi vuole farlo - dobbiamo essere pronti, dal punto di vista precauzionale, ad intervenire con ordinanze per sospendere l'attività venatoria, soprattutto con riferimento agli uccelli migratori. È, infatti, dimostrato - come si è visto sul delta del Danubio, ma anche in altri casi - che il virus è trasportato. È chiaro, pertanto, che il Ministro della salute dovrà assumersi la responsabilità, qualora fosse necessario, di intervenire. È importante trasmettere questo messaggio anche all'Europa, in modo da suggerire indicazioni anche agli Stati europei.

Vi è, poi, la questione relativa ai vaccini, riguardo ai quali vi è stata una forte campagna mediatica e in parte una corsa a dire che vi sono medicinali più o meno idonei a trattare questa patologia.

Personalmente, credo che in questo settore sia necessaria molta cautela, dal momento che sappiamo che il vaccino non esiste. Non bisogna esagerare con gli allarmismi; si devono avere le scorte necessarie senza pensare che possano bastare dei farmaci, ad esempio, antivirali per far fronte all'emergenza, perché al riguardo non vi sono certezze scientifiche.

Dico tutto ciò con molta franchezza. Certamente, avremmo potuto svolgere un lavoro migliore costituendo, magari, un'Agenzia per la sicurezza alimentare, coinvolta per il coordinamento. L'Italia è l'unico Paese in Europa a non avere un'Agenzia indipendente per la sicurezza alimentare. È evidente che in questo particolare momento sarebbe stato indispensabile averne una.

SALZANO (UDC). Non è con l'Agenzia che si ottiene la sicurezza.

DE PETRIS (Verdi-Un). Anche per questo motivo abbiamo la necessità di approvare con urgenza il provvedimento al nostro esame.

Spero davvero che sulla questione e sui temi che ho posto, sia per quanto riguarda l'organizzazione della struttura, sia per quanto riguarda gli allevamenti, si possa, con un decreto più vocato, intervenire per programmare un lavoro di prevenzione più approfondito; infatti l'influenza aviaria, ormai endemica nel nostro Paese (anche se non in prima virulenta, ma di altro genere), deve essere affrontata per tempo con provvedimenti adeguati, anche per quanto riguarda gli allevamenti. *(Applausi dai Gruppi Verdi-Un e DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Agoni, il quale nel corso del suo intervento illustrerà l'ordine del giorno G1. Ne ha facoltà.

AGONI (LP). Signor Presidente, do lettura dell'ordine del giorno G1 da me presentato, talmente chiaro da illustrarsi da sé.

«Il Senato, in sede di approvazione del disegno di legge n. 3616,

impegna il Governo: a far sì che l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, «Bruno Ubertini», sia riconosciuto quale Ente strumentale di rilievo nazionale e strumento operativo di eccellenza del Ministro della salute per le attività comunitarie e internazionali di cooperazione ed alta formazione. Restano fermi i compiti e funzioni istituzionali già svolti dal suddetto Istituto Zooprofilattico sperimentale ai sensi della legislazione vigente».

Credo si tratti di un ordine del giorno molto chiaro, che dà una adeguata importanza all'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna «Bruno Ubertini».

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Baio Dossi. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI (Mar-DL-U). Signor Presidente, quello al nostro esame è un decreto-legge sofferto, perché di alcuni aspetti siamo certi mentre su altri resta incertezza. Possiamo dire che tutti i Paesi del globo sono a rischio; è l'allarme che l'Organizzazione mondiale della sanità ha lanciato, facendo presente che le malattie virali, soprattutto quelle a trasmissione aviaria, non conoscono frontiere.

A questo è bene aggiungere anche le parole usate l'altro ieri dal direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità a Ginevra, il quale si è detto sicuro che questa influenza si trasformerà in una pandemia, di cui non si conosce però il tempo di sviluppo.

Dei 15 sottotipi di virus aviari esistenti certamente il più preoccupante per la sua capacità di mutare rapidamente e di acquisire i geni di virus capaci di infettare altre tipologie animali, tra le quali non è esclusa quella umana, è l'H5N1, circolante dal 1997; il Ministro lo sa bene, così come lo sappiamo noi.

Ci sono due dati certi: purtroppo si sono già sviluppati ceppi virali resistenti al farmaco antivirale comunemente usato; in secondo luogo, si è già verificata la trasmissione da uomo a uomo, seppur in occasioni limitatissime. Questo è il messaggio che dobbiamo inviare. Sappiamo che in Thailandia e in Vietnam si è già verificata la trasmissione da uomo a uomo. Il virus aviario, infatti, non sarebbe adatto all'uomo, tuttavia i virus A e B che possono infettare l'uomo sono soggetti a cambiamenti genetici imprevedibili e del tutto nuovi. Dunque, non si esclude il contagio, non solo tra animale e uomo ma anche interpersonale.

Il vaccino attualmente esistente serve soprattutto nella stagione invernale e per rispondere nella fase iniziale della malattia. I virus di tipo A, della cui specie fa parte anche quello aviario, vanno spesso incontro ad un riassortimento genetico capace di produrre nuovi sottotipi virali, diversi da quelli parentali e in grado quindi di infettare anche soggetti che in precedenza siano stati preventivamente vaccinati con antivirus parentali.

Voglio ricordare che l'Organizzazione mondiale della sanità si rivolge soprattutto ai Paesi europei, che sono quelli oggetto di maggiore attenzione. Credo quindi che il Ministero, accanto agli sforzi che ha compiuto e che sta compiendo, debba porre maggiore attenzione soprattutto all'aspetto farmacologico dell'aumento della produzione di antivirali. In merito, ritengo che il Ministro debba mostrare maggiore attenzione; nel decreto c'è attenzione ma questa ci sembra ancora insufficiente.

Serve sicuramente una misura di emergenza, signor Ministro, su questo siamo d'accordo. Avremmo manifestato delle contrarietà al provvedimento che questa mattina era stato introdotto all'interno di tale decreto, lei però, signor Ministro, ci ha detto che tale norma verrà cancellata; apprezziamo quindi l'accoglimento di tale nostra perplessità per quanto riguarda alcune strutture sanitarie.

Signor Ministro, ci permettiamo di dire che il grande assente da questo decreto è sicuramente la ricerca in campo farmaceutico e scientifico. Infatti è qui che il futuro della sanità deve concentrarsi per quanto riguarda il mondo aviario.

In sintesi, i punti su cui il decreto si deve concentrare sono i seguenti: operare i controlli, che difficilmente sono gestibili livello solo dal ministeriale; offrire la certezza terapeutica per la cura nella fase iniziale della pandemia attraverso la disponibilità del vaccino (su tale questione vorremmo sentire la voce del Ministro); garantire una solida rete sanitaria, coinvolgendo *in primis* i medici sentinella che sono quelli che possono garantire ai pazienti una risposta efficace nella fase terapeutica; sostenere i laboratori di virologia che devono mettere a punto test veloci (è avvenuto in occasione della SARS e deve avvenire anche di fronte all'influenza aviaria).

Questo è quanto chiediamo al Governo. Abbiamo riscontrato la sua disponibilità, chiediamo però un'attenzione ulteriore sui punti che abbiamo evidenziato, poiché nei nostri confronti c'è l'attenzione sia di donne e di uomini sia del mondo medico. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rollandin. Ne ha facoltà.

ROLLANDIN (*Aut*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevole Sottosegretario, colleghi, credo che sia importante, in questa occasione, evidenziare che l'informazione quotidiana ci ha messi al corrente di una serie di notizie che in qualche modo hanno tracciato la situazione che si sta profilando: il pericolo pandemia influenza aviaria.

Oggi si discute di un decreto che vuole adottare misure urgenti di prevenzione rispetto a questo pericolo. Vogliamo sottolineare soprattutto un aspetto. Per la prima volta si evidenzia una questione troppo spesso dimenticata: l'Italia è l'unico Paese in Europa dove la medesima veterinaria dipende dalla Sanità. Questa non è una questione di secondo ordine, tant'è che l'Italia in questo momento svolge una funzione importante a livello dell'Unione Europea perché può portare una serie di esperienze che nessun altro Paese ha.

Poiché l'unico modo per prevenire è rafforzare la catena di prevenzione alimentare che si svolge attraverso il sistema sanitario, di cui fanno parte i veterinari, questa è uno dei primi punti importanti che credo si evidenzia con il decreto, che presenta alcuni aspetti molto positivi ed altri critici.

L'aspetto positivo è avere un centro di coordinamento. Va dato atto che con le Regioni si è svolto un dialogo importante per sottolineare i possibili rischi di una mancata collaborazione, come si era evidenziato all'inizio della crisi della mucca pazza. Nel contempo, si è finalmente dato corso alla determinazione, già prevista con un ordine del giorno, com'è stato correttamente richiamato, di prevedere un dipartimento a livello centrale per la veterinaria, che possa essere in grado di intervenire in materia di salute pubblica, di nutrizione e di sicurezza degli alimenti, articolando tutto ciò in tre direzioni. Credo che sia stato molto importante introdurre questo aspetto, perché dà la misura di un intervento coordinato fra centro e periferia.

Esistono però alcuni punti critici che vorrei sottolineare, il primo dei quali è a mio parere legato alla insufficiente finalizzazione di fondi per gli istituti zooprofilattici. Penso che questa sia davvero la rete, il punto nodale che ci ha permesso di salvaguardarci dagli effetti della mucca pazza ed è l'unico sistema che può difenderci dalla pandemia aviaria. Per fare questo, però, gli istituti devono essere adeguati dal punto di vista della strumentazione, e della presenza del personale sanitario (di veterinari in grado di seguire il tutto) oltre che del personale che già sta seguendo corsi di formazione.

Avevamo presentato un emendamento, trasformato poi in ordine del giorno, che impegna il Governo a reperire quei fondi di cui gli istituti zooprofilattici hanno indicato l'esigenza per evitare di restare sguarniti. Lo stesso discorso deve essere fatto per quanto riguarda il problema, come criticità dei farmaci e dei vaccini. Qui entra in gioco la psicosi che si è creata in questo periodo. Quando si parla di veri farmaci antivirali si fa un'affermazione poco corretta, perché di fatto esistono solo farmaci che evitano le conseguenze; non ve ne sono altri antivirali.

Credo che il Ministro debba avere su questo punto l'attenzione necessaria per evitare che la gente spenda soldi in farmaci inutili. Al riguardo, purtroppo vi è una sottovalutazione da parte degli organi di informazione.

Altro elemento importante è il miraggio dei vaccini: il vaccino non sarà pronto immediatamente. Il problema non è quello di arrivare al vaccino, ma di evitare che si arrivi alla pandemia, di fare tutto il possibile perché vi siano quelle condizioni previste in parte nel decreto. Un altro aspetto importante, a mio parere, è dare correttamente le informazioni per evitare che sul consumo della carne aviaria vi siano quei tristi effetti che conosciamo.

Purtroppo, questa è la conseguenza, come avvenne per la psicosi che influi negativamente sul consumo di carne bovina all'epoca della mucca pazza. Ora si fa lo stesso: il problema non esiste. Purtroppo rassicurazioni di questa natura non sono così facile; mi sembra sia tornata di moda l'etichettatura. Vorrei ricordare che sono giacenti progetti di legge che vanno in questa direzione e che prevedano giustamente, per dare sicurezza al cittadino che consuma, di avere tutte le informazioni dovute.

Intendo ancora sottolineare un aspetto a questo proposito: oggi ci occupiamo del problema aviario, e non ci occupiamo più a sufficienza dei problemi legati alla questione mucca pazza, la cui caratteristica principale era quella che non vi era alcuna possibilità, signor Ministro, di assicurare la tracciabilità dei bovini. Purtroppo non si vuole ancora prevedere il sistema che con diversi colleghi (Agoni ed altri) abbiamo prospettato in diverse occasioni per aver certezza nell'individuazione dei bovini.

Non è secondario, signor Ministro, se capita un altro problema. Oggi ci siamo felicitati perché finalmente torna in commercio la fiorentina, ma sono passati tre anni inutilmente. Se vogliamo evitare problemi di questo tipo, dobbiamo essere certi - ripeto - dell'individuazione dei bovini. Tale misura e quella dell'etichettatura delle carni avicole devono dare al consumatore sufficienti garanzie e la certezza di essere protetti.

In conclusione, vogliamo sottolineare l'atteggiamento positivo del Ministro nei confronti degli enti locali e delle Regioni, che egli ha previsto di contattare immediatamente. Crediamo che questa sia l'unica strada per ottenere il coordinamento previsto nel testo del decreto-legge. *(Applausi dal Gruppo Aut e delle senatrici Boldi e Bianconi).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tatò. Ne ha facoltà.

TATO' (AN). Signor Presidente, il mio intervento è piuttosto articolato, ma, poiché *maiora premunt*, consegnerò il testo dattiloscritto. Mi si consenta soltanto di evidenziare l'opera preziosa del ministro della salute Storace, del sottosegretario Cursi, nonché del Presidente e dei colleghi di maggioranza e di opposizione della 12^a Commissione per la convergenza sui percorsi di prevenzione e cura e sull'urgenza dei provvedimenti contenuti nel testo in esame. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. Senatore Tatò, la Presidenza la autorizza a consegnare il testo del suo intervento.

È iscritto a parlare il senatore Murineddu. Ne ha facoltà.

MURINEDDU (DS-U). Signor Presidente, signor Ministro, in Commissione agricoltura, quando abbiamo discusso il decreto-legge in esame, il Gruppo dei Democratici di sinistra si è astenuto dalla votazione, riservandosi di apportare emendamenti migliorativi al testo che ci è stato presentato. Riteniamo infatti che il provvedimento abbia caratteristiche abbastanza apprezzabili, ma anche che esso possa essere migliorato.

L'iniziativa del Governo presenta alcuni aspetti positivi, perché non si può negare che l'epidemia che sta per interessare il nostro Paese è veramente pericolosa. Resta però inspiegabile la ragione per cui il dispiegamento di mezzi e di personale tecnico finora previsto abbia sostanzialmente ignorato le strutture e le risorse del Ministero delle politiche agricole, che viceversa avrebbe dovuto essere quello maggiormente interessato alla problematica dell'influenza aviaria, congiuntamente al Ministero della salute. Questa marginalità è talmente evidente che non poteva non essere messa in evidenza da noi che siamo membri della Commissione agricoltura.

Riteniamo che alcune questioni vadano ripensate e altre corrette radicalmente, proprio per non rendere vane anche le migliori intenzioni contenute nel testo.

Dal momento che il tempo a disposizione è esiguo, mi limito a fare alcune brevi enunciazioni. La prima riguarda un tema che è già stato sollevato dalla collega De Petris. Affrontare le emergenze è utile e necessario, ma ha il sapore dell'inganno se non si pensa di affrontare il futuro con metodi e mentalità nuovi, con un maggiore sentimento di rispetto per la salute degli animali e per i sistemi di allevamento.

Nell'ultimo decennio i pericoli più insidiosi, come hanno dimostrato la BSE, la *blue tongue*, la scrapie ed altre malattie epizootiche, riposano sulla presunzione che il salto di specie non sia possibile, mentre non è stato così. Oggi sappiamo che la brutalità di certe pratiche di allevamento può dar luogo, per i sistemi arcaici che sono stati adottati, a malattie piuttosto pericolose e virali. Quindi, se vogliamo prendere lezione dai fatti passati, dobbiamo stare attenti a quello che si predispone per il presente e per il futuro.

Un altro punto che, a nostro avviso, è di grande rilevanza e sul quale abbiamo presentato degli emendamenti riguarda le misure di ristoro a favore degli allevamenti avicoli colpiti dalla crisi e la necessità di ricorrere alla sospensione o al differimento dei termini relativi ai versamenti tributari, alla sospensione di ogni contributo o premio di previdenza ed assistenza sociale, ivi compresa la quota a carico dei dipendenti, la sospensione dei pagamenti relativi alle rate delle operazioni creditizie in scadenza.

Di assoluta necessità ci pare pure la possibilità di concedere agli imprenditori agricoli una indennità compensativa per la perdita del reddito o per le maggiori spese supportate per il verificarsi dell'evento, indennità commisurata al periodo di fermo e alla superficie di allevamento interessata dai provvedimenti.

Abbiamo constatato con disappunto che, purtroppo, nel testo queste cose non sono sufficientemente chiarite. Sappiamo che il ministro Storace è persona accorta, però siamo rimasti fortemente sorpresi quando il suo atteggiamento relativamente al turismo venatorio non è stato sufficientemente incisivo e comprensivo dei pericoli che da esso possono derivare. Signor Ministro, guardi, le parla un cacciatore, non uno estraneo a queste cose!

Qual è il pericolo, a nostro giudizio? Il pericolo è rappresentato dal fatto che migliaia di cacciatori si spostano nei Paesi dell'Est per dare la caccia ai piumati e ritornano in Italia con carni molto ricche. Lei mi dica, signor Ministro, se è possibile fare una verifica sanitaria delle decine di migliaia di piumati che vengono importati in Italia. Qui non si tratta di vietare la caccia, ma di predisporre opportuni provvedimenti affinché l'introduzione nel nostro Paese della selvaggina (parlo di piumati e non di altri animali) sia impedita, o quanto meno messa nelle condizioni di non rappresentare un pericolo per chicchessia.

D'altra parte, signor Ministro, non si può non sottolineare che il Governo, e quindi lei in questo caso, ha potenziato le strutture centrali, ma ha trascurato il fatto che gli effetti di una possibile pandemia si verifichino nei territori, e quindi nelle Regioni. In questo senso, a noi sembra sia stata trascurata la competenza delle Regioni. Risponde, questo, signor Ministro, ai criteri di decentramento amministrativo di cui tanto vi vantate di essere autentici protagonisti. Noi attendiamo risposte su questi punti.

PRESIDENTE. Colleghi, l'orario di chiusura della seduta di questa sera non è prestabilito. Se c'è la disponibilità a restringere i tempi degli interventi, credo che l'esame di questo provvedimento e di quello che abbiamo momentaneamente sospeso potrà essere concluso, anche se ciò avverrà intorno alle ore 20,30-20,45.

Se non ci sono osservazioni in tal senso, e facendo appello alla stringatezza degli interventi, andiamo avanti.

È iscritto a parlare il senatore Salzano. Ne ha facoltà.

SALZANO (UDC). Signor Presidente, anch'io desidero consegnare il mio intervento, così come hanno fatto gli altri, e per guadagnare tempo preannuncio anche il voto favorevole del Gruppo dell'UDC sul provvedimento manifestando, naturalmente, tutto il nostro apprezzamento al sottosegretario Cursi e al ministro Storace per la tempestività di questo provvedimento, ma soprattutto per la bontà delle norme in esso contenute. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN)*.

PRESIDENTE. . Senatore Salzano, la Presidenza la autorizza a consegnare il testo del suo intervento.

E' iscritta a parlare la senatrice Bianconi. Ne ha facoltà.

BIANCONI (FI). Intendo svolgere la dichiarazione di voto per il Gruppo, anticipando la discussione, soltanto per dire che anch'io depositerò il mio intervento facendo soltanto, scusate colleghi, l'elenco delle cose buone che contiene questo decreto che, tra l'altro, è stato varato in maniera molto tempestiva dal Governo (e ringraziamo il ministro Storace). Siamo stati sotto i riflettori per quattro mesi con grande allarmismo.

Si può parlare di allarme, sicuramente, e stiamo facendo di tutto, ma di allarmismo no e, tra l'altro, accusare il Ministro per una possibile pandemia solo ed esclusivamente perché non interdice la caccia è strumentale ed estremamente pericoloso. Vogliamo ricordare, anche, che stiamo parlando di un settore avicolo in grande difficoltà: 180.000 addetti, nove miliardi di euro di lavoro. Quindi, stiamo parlando anche di un settore estremamente in difficoltà e che con questo decreto potrà sicuramente avere agevolazioni. Infine vogliamo ringraziare tutte le persone che rendono sicura l'Italia, i nostri veterinari e i NAS che stanno sul territorio da sempre svolgendo un ottimo lavoro di grandissima prevenzione.

Quindi, da questo punto di vista li ringraziamo e saranno potenziati. L'Italia è quindi assolutamente sicura e sicuro è il nostro prodotto. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Senatrice Bianconi, la Presidenza la autorizza a consegnare il testo del suo intervento.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CARRARA, relatore. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

STORACE, ministro della salute. Anch'io rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo alle seguenti condizioni, rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

a) che all'articolo 1, comma 1, vengano infine aggiunte le seguenti parole: «nel limite massimo di spesa di 190.000 euro per l'anno 2005 e di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2006»;

b) che all'articolo 1, comma 4, alla lettera a) le parole: «di sessanta dirigenti» vengano sostituite dalle altre: «di un numero massimo di sessanta dirigenti», alla lettera b) le parole: «di cinquanta operatori» vengano sostituite dalle altre: «di un numero massimo di cinquanta operatori»;

c) che dopo l'articolo 1, comma 4, venga aggiunto il seguente: «4-*bis*. Alle assunzioni di cui al comma 4 si provvede nell'anno 2006 e, a decorrere dal medesimo anno, è a tal fine autorizzata la spesa annua massima di 5.140.000 euro.»;

d) che dopo l'articolo 1, comma 5, venga aggiunto il seguente: «5-*bis*. Gli oneri derivanti dai commi 3 e 5 sono valutati in euro 93.360 per l'anno 2005 ed in euro 560.170 a decorrere dall'anno 2006.»;

e) che all'articolo 2, comma 1, le parole: «su proposta» vengano sostituite dalle altre: «su richiesta» e che dopo le altre: «della salute» vengano aggiunte le seguenti: «e su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

f) che all'articolo 2, comma 2, dopo le parole: «sono definite» vengano aggiunte le altre: «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica»;

g) che nel comma 2 dell'articolo 3, le parole: «è potenziato di 96 unità di personale» vengano sostituite dalle altre: «è potenziato fino ad un numero massimo di 96 unità di personale e nel limite massimo di spesa di cui al comma 4»;

h) che nell'articolo 3, comma 4, dopo le parole: «euro 4.500.000» venga aggiunta l'altra: «annui»;

i) che nell'articolo 4, comma 1, dopo le parole: «euro 15.200.000» venga aggiunta l'altra: «annui»;

j) che all'articolo 5, comma 3, siano soppresse le parole: «, per l'importo di 12 milioni di euro,», nonché dopo le parole: «dell'interno» vengano aggiunte le altre: «, quanto a 8 milioni di euro, l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri,» e che vengano soppresse le parole: «nonché mediante corrispondente riduzione di 8 milioni di euro dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 6 della legge 24 dicembre 2003, n. 378»;

e sulla base dei seguenti presupposti:

che l'Unità centrale di crisi di cui al comma 1 dell'articolo 1 sia una struttura che opera all'interno del Centro nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali di cui al medesimo comma;

che il provvedimento in titolo sia convertito in legge prima dell'approvazione definitiva dell'atto Senato n. 223 (atto Camera n. 3906) e che gli oneri del suddetto disegno di legge dovranno decorrere dall'anno 2006.

Esprime, poi, parere contrario sul comma 2 dell'articolo 4.

Valuti, altresì, il Governo, l'opportunità di prevedere una clausola di salvaguardia degli oneri recati dai commi 3 e 5 dell'articolo 1, ai sensi dell'articolo 11-*ter*, comma 1, della legge n. 468 del 1978».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo alle seguenti condizioni rese, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

a) che all'emendamento 2.1 al comma 1, le parole: «su proposta» vengano sostituite dalle altre: «su richiesta» e che dopo le altre: «della salute» vengano aggiunte le seguenti: «e su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze» e che al comma 2 dopo le parole: «sono definite» vengano aggiunte le altre: «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica»;

b) che all'emendamento 5.0.100 venga soppressa la lettera b) del capoverso

10-*ter*;

e) che all'emendamento 5.0.1 venga soppresso il primo capoverso e che venga approvata la proposta 5.0.1/1.

Esprime, altresì, parere non ostativo sui restanti emendamenti, ad eccezione delle proposte 1.6, 1.2, 1.14, 1.13, 4.1, 5.100, 5.1, 5.2, 5.0.2, 1.106, 1.100, 1.0.1, 1.103, 1.200, 1.104 e 3.0.100 sulle quali il parere è contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame e sull'ordine del giorno G1, precedentemente illustrato.

CARRARA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'ordine del giorno G1.

Esprimo poi parere favorevole all'emendamento 1.1, contrario all'1.3, favorevole all'1.4, contrario all'1.5 e all'1.100, favorevole all'1.500, contrario all'1.6 all'1.7, all'1.8 e all'1.101.

Circa l'emendamento 1.2, bisogna far riferimento all'1.200, che è stato riformulato.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.2 c'è il parere contrario della 5^a Commissione, comunque.

CARRARA, *relatore*. Se c'è il parere contrario della 5^a Commissione, esprimo parere contrario.

Esprimo parere favorevole all'emendamento 1.9, contrario all'1.102, favorevole all'1.510.

Anche sull'emendamento 1.200, signor Presidente, il parere della 5^a Commissione è contrario?

PRESIDENTE. Sì, c'è il parere contrario della 5^a Commissione.

CARRARA, *relatore*. Allora lo ritiro.

Sull'emendamento 1.103 formulo un invito al ritiro oppure esprimo parere contrario, perché si ricollega comunque all'1.200.

Esprimo parere contrario all'emendamento 1.104, favorevole all'1.501, contrario all'1.105.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.105 è stato ritirato.

CARRARA, *relatore*. Esprimo parere favorevole all'emendamento 1.11 (testo 2) e contrario agli emendamenti 1.15, 1.12, 1.107 e 1.108.

Sull'emendamento 1.106, stante il parere contrario della 5^a Commissione, chiederei al senatore Agoni di trasformarlo in un ordine del giorno che il Governo accolga come raccomandazione, in modo che quanto meno venga inserito in finanziaria.

Sull'emendamento 1.14 formulo un invito al ritiro oppure esprimo parere contrario. Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 1.13 e ritiro l'emendamento 1.0.1.

L'emendamento 1.0.2 lo possiamo accogliere come raccomandazione, senatore Rollandin.

PRESIDENTE. Se il senatore Rollandin lo trasforma in un ordine del giorno, senatore Carrara; ma sull'emendamento 1.0.2 c'è il parere contrario della 5^a Commissione.

CARRARA, *relatore*. Allora su di esso esprimo parere contrario, signor Presidente.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprimo parere conforme a quello del relatore su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Di Girolamo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Di Girolamo e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.100 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.500, presentato dal relatore.

È approvato.

L'emendamento 1.6 risulta pertanto precluso.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Mascioni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Di Girolamo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.2 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore Ognibene.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.510, presentato dal relatore.

È approvato.

L'emendamento 1.200 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.103, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Senatore Falomi, c'è anche un invito al ritiro.

FALOMI (*Misto-Cant*). Signor Presidente, siccome il relatore ha fatto riferimento all'emendamento 1.200 della Commissione, che però è stato ritirato, di fronte al parere contrario della 5^a Commissione, ritiro il mio emendamento e lo trasformo in un ordine del giorno, che chiedo al Governo di accogliere.

Nel momento in cui il Governo propone con questa normativa di assumere con contratto a tempo determinato per tre anni 50 dirigenti veterinari, nonché 50 dirigenti tecnici, si tratta di stabilizzare i collaboratori coordinati e continuativi che lavorano già presso il Ministero, sia veterinari che tecnici, nel senso di trasformare i loro contratti in contratti a tempo determinato per tre anni, in modo da non creare disparità tra coloro che vengono assunti in base a questo decreto e coloro che già stanno lavorando da tempo e che si troverebbero a svolgere le medesime attività in condizioni di disparità.

La 5a Commissione ha espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione; a questo punto, poiché c'è un problema di copertura, vorrei impegnare il Governo - se il Senato lo riterrà opportuno - con la trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno, ad intervenire comunque nella direzione indicata dalla mia proposta. Deposito quindi agli atti il testo dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G1.103.

CARRARA, *relatore*. Ritengo che la proposta avanzata dal senatore Falomi sia piena di buon senso e molto concreta. Pertanto, mi pronuncio in senso favorevole all'ordine del giorno G1.103.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G1.103.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.103 non sarà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 1.104, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.104 e aggiungo la firma all'ordine del giorno G1.103 del senatore Falomi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.501, presentato dal relatore.

È approvato.

L'emendamento 1.105 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.11 (testo 2), presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 1.15.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Di fatto, signor Presidente, l'emendamento dovrebbe essere precluso dall'approvazione del precedente. Comunque, lo ritiro.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.12, 1.107 e 1.108 sono preclusi dall'approvazione dell'emendamento 1.11 (testo 2).

Passiamo all'emendamento 1.106, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Senatore Agoni, il relatore si è dichiarato favorevole ad una sua eventuale trasformazione in ordine del giorno.

AGONI (*LP*). Accolgo la richiesta di trasformare l'emendamento 1.106 in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G1.106.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Poiché il presentatore non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G1.106 non verrà posto ai voti.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.14 e 1.13 sono improcedibili.

L'emendamento 1.0.1 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.0.2. Il relatore ha suggerito di ritirarlo e di presentare un ordine del giorno. Chiedo ai presentatori se accettano tale invito.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G1.102.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G1.102 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

CARRARA, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.1 (testo 2) e 2.500 e parere contrario sull'emendamento 2.3, di cui è primo firmatario il senatore Di Girolamo.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1 (testo 2), presentato dalla Commissione.

E' approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 2.500 e 2.3.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

CARRARA, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.500 e parere contrario sull'emendamento 3.0.100.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.500 e ritiro l'emendamento 3.0.100.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.500, presentato dal relatore.

E' approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

CARRARA, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 4.1 e parere favorevole sugli emendamenti 4.500, 4.2 e 4.3.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 4.1 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 4.500, presentato dal relatore.

E' approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dalla Commissione.

E' approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dalla Commissione.

E' approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

CARRARA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Sull'emendamento in questione c'è il parere contrario della Commissione bilancio.

CARRARA, *relatore*. Il parere contrario della 5^a Commissione era motivato dal fatto che non c'è la copertura per l'anno 2005. Riformulo pertanto l'emendamento, spostando lo stanziamento di 10 milioni di euro all'anno 2006.

PRESIDENTE. Non è possibile procedere ad una riformulazione, perché bisognerebbe acquisire nuovamente il parere della 5^a Commissione.

CARRARA, *relatore*. Anche se lo stanziamento è riferito al 2006?

PRESIDENTE. Certamente, se ci sono spostamenti di cifre è indispensabile comunque avere il parere della Commissione bilancio.

CARRARA, *relatore*. Allora, signor Presidente, ritiro l'emendamento 5.1.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 5.100, diversamente il parere è contrario.

Quanto all'emendamento 5.2, volevo proporre di spostare i due milioni di euro sull'anno 2006; ma dal momento che su di esso vi è il parere contrario della 5^a Commissione, lo ritiro.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.500.

Invito i presentatori al ritiro degli emendamenti 5.3 e 5.4, diversamente il parere è contrario. Ritiro gli emendamenti 5.0.1/1 e 5.0.1 (testo 2) e 5.0.2. Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 5.0.100 (testo 2).

Infine, esprimo parere favorevole sull'emendamento Tit. 1.

PRESIDENTE. Lei mi conferma di aver ritirato gli emendamenti 5.0.1/1 e 5.0.1 (testo 2)?

CARRARA, *relatore*. Ho ritirato entrambi gli emendamenti.

STORACE, *ministro della salute*. Se la 5^a Commissione pone un problema di copertura è evidente che gli emendamenti in questione non possono essere accolti nel corso dell'esame in Senato.

Ora, poiché il contenuto degli emendamenti trova una condivisione unanime, in considerazione del fatto che si fa riferimento ai nostri produttori che rispetto all'influenza aviaria stanno subendo un danno economico, credo che se nel passaggio tra Senato e Camera si riuscirà a trovare una copertura adeguata l'approvazione del provvedimento risulterà estremamente rapida.

Voglio rassicurare l'Aula che su questo tema il Governo si impegnerà al massimo per individuare una copertura e far sì che il disegno di legge venga approvato in tempi brevi. Non ero a conoscenza del fatto che anche su tale questione la Commissione bilancio si fosse espressa nel senso indicato. Mi ha colto di sorpresa, però credo che nel passaggio tra Senato e Camera sarà possibile trovare una soluzione al problema.

GARRAFFA (*DS-U*). Il provvedimento dovrà comunque ritornare in Senato.

STORACE, *ministro della salute*. Se si riesce a trovare la necessaria copertura, si potrà procedere molto speditamente. Non credo che vi sarebbero ostacoli da parte dell'Aula.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 5.1 e 5.2 sono stati ritirati.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.100 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 5.500, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.3, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.4, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 5.0.1/1, 5.0.1 (testo 2) e 5.0.2 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 5.0.100 (testo 2), presentato dal senatore Piatti e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento Tit.1 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione finale.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, abbiamo già avuto modo di illustrare sia le motivazioni del nostro contributo al provvedimento in esame, sia i rilievi critici.

Certamente si accoglie con favore il fatto che da parte del Ministro sia stata manifestata l'intenzione di venire incontro ad alcune questioni molto serie da noi poste, in primo luogo con riferimento alla possibilità di arrivare alla sospensione dell'attività venatoria oppure alla riorganizzazione del settore. Spero che in questo senso sia possibile arrivare, sulla base di una copertura adeguata, alla stabilizzazione del personale altamente professionale che opera nell'ambito del Servizio sanitario nazionale.

Avremmo voluto vedere molti più interventi all'interno di questo decreto e ne abbiamo segnalati alcuni. Spero che anche sulla questione degli allevamenti si possa intervenire nuovamente con grande serietà.

Certamente non è un voto semplice il nostro, ma, proprio tenendo conto dell'urgenza e anche dei passi in avanti compiuti da parte del Governo, in particolare dal ministro Storace, dalla Commissione e dal relatore, dichiaro il mio voto favorevole. (*Applausi del senatore Salzano*).

BASILE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, signor Ministro, quello al nostro esame è un problema molto serio, come diceva il signor Ministro al suo arrivo. Ci sono state molte morti, come l'OMS ha precisato, circa 60 o forse di più. In Vietnam si sono registrati 41 casi e 72 in Thailandia. È un problema che sicuramente va affrontato al meglio.

Abbiamo notato in questi giorni che, dopo Turchia, Romania e Grecia anche in Macedonia si sono verificati dei problemi. Tutti i Paesi si stanno attrezzando. Precauzioni sono state prese in Gran Bretagna, Ungheria, Albania, Macedonia, Medio Oriente e perfino in Africa, dove il Congo e il Kenya hanno bandito a tempo indeterminato importazioni di pollame ad alto rischio.

Temiamo, quindi, la pandemia. Il pericolo è che il virus muti e che diventi facilmente trasmissibile anche da uomo a uomo. Ci sono purtroppo, qualcuno lo ha ricordato, alcuni riferimenti storici poco felici. Nel 1918 la "spagnola", pensate un po', uccise 50 milioni di persone. Il settore avicolo al momento gode di ottima salute; mostra un'alta produzione vendibile (2.700 milioni di euro) e molti addetti (quasi 200.000). Per quanto riguarda la produzione italiana solo lo 0,7 per cento dei pulcini allevati e successivamente macellati in Italia sono nati in altri Paesi.

Sono calati i consumi e i prezzi e anche per far fronte a questa situazione è stato presentato tale provvedimento dal Governo. Devo rilevare che il grado di approvvigionamento è molto alto.

Al momento, lo ripeto, non ci sono grossi problemi, però la questione è stata affrontata dall'Unione Europea proprio in questi giorni in vari incontri. Il vice presidente della Commissione europea, Franco Frattini, ha rilanciato l'ipotesi di una possibile sospensione della caccia. Certo è che bisogna trovare una strategia comune. Le prossime riunioni, come dice Markos Kyprianou, commissario europeo per la salute, dovranno sicuramente essere caratterizzate da una maggiore convergenza.

Guardo con molta attenzione alla simulazione di pandemia che vuole fare l'Unione Europea. La direttrice dell'istituto di microbiologia di Milano ha definito la pandemia un fantasma; abbiamo paura di un fantasma. Ribadisco che ora non ci sono troppi motivi per allarmarci. Gli stessi controlli a ripetizione che vengono effettuati da molti istituti non ci devono far preoccupare. C'è però un rapporto americano, molto preoccupante, un documento della Casa Bianca nel quale si avverte che si potrebbero verificare situazioni negative molto estese; pensiamo, ad esempio, la caccia ai vaccini.

Vorrei specificare chiaramente cosa ci preoccupa. C'è un provvedimento che abbiamo discusso a lungo in 9ª Commissione permanente, rispetto al quale vediamo con preoccupazione alcune proposte che sono state avanzate. Penso alla proposta di creare un centro nazionale di lotta e di emergenza contro le malattie aviarie, che bisognerebbe forse definire meglio, o alla prevista assunzione di 60 dirigenti veterinari e di 50 operatori del settore, che comporterebbe un onere finanziario di 5.000 milioni di euro. Sono poi 96 le unità previste per quanto riguarda il personale dei Carabinieri. C'è poi un nuovo pesante compito per l'AGEA che, avendo già tanti incarichi, vediamo con preoccupazione.

Credo che occorra fare attenzione e cercare di prevenire i mali che gli uccelli migratori possono causare, preparandosi al loro arrivo. Occorre anche rivedere la campagna pubblicitaria patrocinata dal Ministero delle politiche agricole.

È una campagna che vuole sfruttare i fondi per la comunicazione istituzionale sull'emergenza del settore agricolo, ma forse sono insufficienti. Un altro problema è il collegamento necessario con le strutture regionali e locali e quello relativo ai centri di controllo, nonché ai movimenti transnazionali di animali. Occorre considerare infine le

misure risarcitorie e porre attenzione al fatto che purtroppo le misure previste sono di carattere provvisorio ed emergenziale e non di carattere strutturale e definitivo.

In conclusione, signor Presidente, dichiaro il voto favorevole della Margherita, osservando però che questo provvedimento va implementato in futuro; come diceva la collega De Petris, è un provvedimento estremamente importante e non ci sottrarremo al dovere di approvarlo in questo momento. *(Applausi della senatrice De Petris)*.

TATO' (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TATO' (AN). Dichiaro il voto favorevole di Alleanza Nazionale. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

BOLDI (LP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI (LP). Annuncio il voto favorevole della Lega Nord su questo provvedimento. Certo avremmo preferito che già nel testo fossero contenute alcune norme come la stabilizzazione dei precari del Ministero della salute e soprattutto le misure di ristoro per gli allevatori; tuttavia, il Ministro ha dato rassicurazioni in questo senso.

Ancora un'osservazione. Nello sviluppo di vicende come queste ha molta importanza la comunicazione perché è fondamentale nell'ambiente e nel clima che si crea. Pertanto, mi permetto di raccomandare una puntuale comunicazione istituzionale e spero che i giornalisti della carta stampata e i giornalisti televisivi, specializzati o meno in materia sanitaria, rinuncino magari allo *scoop* e diano invece un'informazione puntuale che serva veramente alla gente. *(Applausi dei senatori Carrara e Morselli)*.

MASCIONI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCIONI (DS-U). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, i lavori della Commissione sanità, alquanto agitati, non lasciavano prevedere questo approdo, che valutiamo positivamente, per un provvedimento importante e necessario.

Prendiamo atto del realismo che ha indotto il Governo a ritirare le parti ultronee, vale a dire non pertinenti del provvedimento.

Prendiamo atto degli impegni che il ministro Storace ha assunto solennemente in quest'Aula e che a breve verificheremo siano rispettati: penso alla stabilizzazione dei veterinari precari e al finanziamento, che dovrà essere adeguato e imparziale, degli istituti zooprofilattici e sperimentali. Le modifiche e l'impegno assunto dal Governo ci inducono ad un voto favorevole.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). A me dispiace non unirmi a tutti gli altri colleghi, ma, pur riconoscendo i miglioramenti del testo finale del provvedimento, permangono nel giudizio di Rifondazione Comunista, dei dubbi sull'impianto complessivo di questo decreto.

Pochi minuti fa è arrivato l'ennesimo sms che parla del ritrovamento di un vaccino in Ungheria efficace al 99,9 per cento sia per gli animali sia per gli uomini. Credo che ormai siamo in una situazione in cui l'allarmismo e anche una informazione non sempre attenta stanno producendo danni probabilmente peggiori degli effettivi rischi che in questo momento corre l'umanità.

Allora penso che in questo clima, in cui allarme e allarmismo si sovrappongono pericolosamente, manteniamo dei dubbi sulla reale efficacia della proposta anche solo perché sembra cavalcare un clima in cui il demone del panico può essere foraggiato a dovere.

Entrando poi nel merito delle misure proposte per fronteggiare l'allarme "influenza aviaria", oltre a risultare parziali in alcuni casi possono essere addirittura controproducenti. Manteniamo ancora dubbi sui meccanismi di prevenzione centralizzati senza fornire strumenti adeguati alle Regioni, vere responsabili nella gestione delle emergenze veterinarie, come d'altronde non ci sembra utile un finanziamento a occhi chiusi all'industria avicola: per fare cosa? Cosa si chiede in cambio ai "quasi" monopoli della produzione avicola italiana? Nulla, si prevede unicamente un indennizzo per le perdite previste.

Sull'intenzione, poi, espressa in questo decreto di acquisire farmaci antivirali ed antinfluenzali per il trattamento della popolazione c'è da fare un discorso a parte perché bisogna rispondere ad una mistificazione molto diffusa. Attualmente - vi sono autorevoli ricerche in questo settore - non è possibile la produzione di alcun farmaco

antivirale o vaccino realmente utilizzabile nel caso dell'esplosione di una pandemia di influenza aviaria. Non si può produrre un farmaco per un *virus* che non ha ancora mutato il suo stato tanto da essere trasmissibile da un essere umano ad un altro.

Per quanto riguarda i vaccini, poi, autorevoli virologi ed epidemiologi ne sconsigliano l'uso in tutti i casi in cui si teme che il patogeno possa essere un nuovo ricombinante (come appunto il *virus* dell'aviaria) ritenendo la vaccinazione addirittura controproducente. Non solo c'è il rischio di scatenare una risposta iperimmune, ma si rischia di incrementare l'ulteriore ricombinazione del *virus* con ceppi influenzali più comuni.

Noi pensiamo che le proposte siano manifestamente insufficienti quando non pericolose o addirittura regali a *lobbies* di potere e case farmaceutiche. Ben altre sarebbero le misure da prendere: ridurre drasticamente il numero di animali per chilometro quadrato stabilendo un carico zootecnico distribuito a livello nazionale; mettere in sicurezza gli allevamenti industriali varando un piano sanitario urgente che oltre all'etichettatura stabilisca regole certe per gli allevamenti lasciati oggi al "buon cuore" degli industriali del settore; sostenere da subito le aziende che scelgono strategie di riconversione produttiva adottando processi di qualità incentrati sul rispetto dell'ambiente e del benessere animale; ridurre da subito del 50 per cento la quota di uova per la prossima produzione del pollame e prevederne addirittura il blocco nei mesi più pericolosi, da gennaio a marzo.

Sono proposte concrete, di cui non c'è traccia nelle proposte di questo decreto.

Pensiamo che non ci sono formule magiche per difendersi dalle epidemie, né soluzioni populiste che tengano. La prima cosa necessaria sarebbe una rete sanitaria efficiente e ramificata, in grado di contenere e gestire una eventuale emergenza. Sarebbe necessaria una politica di finanziamento alla sanità pubblica, alle Regioni ed ai servizi sanitari locali.

STORACE, *ministro della salute*. Cosa c'entra questo?

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). C'entra, signor Ministro. Tutto questo è esattamente il contrario di quello che avete fatto in questi anni e che state facendo con la finanziaria. Manterremo pertanto il voto contrario su questo decreto.

STORACE, *ministro della salute*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE, *ministro della salute*. Signor Presidente, desidero intervenire anzitutto per un doveroso ringraziamento al Senato: per giungere all'unanimità poco ci manca! Un ringraziamento va alla Commissione, al suo presidente Tomassini, al sottosegretario Corsi, al relatore per il lavoro svolto e all'opposizione per la disponibilità dimostrata.

Voglio dirlo soprattutto con riferimento all'ultimo intervento. Spero che ci sia un margine di ripensamento, senatore Sodano. Qui non stiamo parlando di finanziaria, ma stiamo parlando dell'immagine bella di un ramo del Parlamento che mostra al Paese di esaminare tale questione senza litigi.

Credo che sia un fatto importante proprio perché dobbiamo rivolgerci a quegli allevatori che oggi sono in ginocchio; dobbiamo parlare a quelle persone che vanno in farmacia a comprare un vaccino che non devono cercare adesso. Anch'io ho ricevuto, come tutti, quell'sms dall'Ungheria, ma ho qualche perplessità, perché se non c'è il contagio da uomo ad uomo è difficile immaginare che abbiano trovato il vaccino, e per fortuna tale contagio non si è ancora verificato.

Dobbiamo parlare alle persone che mostrano apprensione. Ecco perché le chiedo, senatore Sodano, non una riconversione ideologica, ma di valutare - anche a nome del suo Gruppo - la necessità di far sentire (lo diceva la senatrice Bianconi e l'ho molto apprezzato) ai veterinari, ai carabinieri dei NAS il ringraziamento del Senato della Repubblica, senza distinzioni, anche con un semplice voto.

Desidero rassicurarla anche sul ruolo delle Regioni. Ho colto positivamente dalle Regioni (il tema non era affrontato nel decreto) la richiesta di far sì che il Centro di coordinamento delle malattie, nel quale siedono i rappresentanti delle Regioni, diventi la fonte ufficiale dell'informazione sull'influenza aviaria. Lo convocheremo settimanalmente e in quella sede decideremo quali farmaci acquistare, noi e le Regioni, in piena trasparenza.

Non sono ancora certo di quello che si sta facendo sul fronte dei vaccini e dei farmaci. Questa mattina abbiamo incontrato i rappresentanti dell'industria farmaceutica, insieme alla rappresentanza delle Regioni, per avere elementi di certezza su ciò che si deve fare.

Nessuno vuole giocare una partita politica, voglio rassicurarla, senatore Sodano. Vogliamo giocare la partita che serve ai cittadini e credo che questo merito dobbiamo spartircelo tutti insieme, senza primogeniture. Ecco perché sarebbe bello se lei potesse avere un ripensamento.

Consentitemi di ringraziare, con grande stima, l'intero Senato della Repubblica e il Presidente della seduta. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LP).*

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202, recante misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria».

È approvato.